Rassegna stampa della

Cooperativa Sociale

"Centro Sociale Papa Giovanni XXIII"

Anni: 2019-2020-2021

Centro sociale Papa Giovanni XXIII

PG

Pagina	DATA	FONTE	TIPOLOGIA FONTE	TIRATURA
	INDICE			
1	**2019**			
2	15/03/2019	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
3	15/03/2019	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
4	21/09/2019	Le Nius	Online	
12	12/10/2019	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
13	26/10/2019	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
14	22/11/2019	La Voce	Quotidiano	Locale
15	05/12/2019	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
16	12/12/2019	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
17	12/12/2019	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
18	13/12/2019	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
22	16/12/2019	Reggio Report	Online	
23	30/12/2019	Pomponesco Informa	Mensile	Locale
24	**2020**			
25	09/01/2020	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
28	09/01/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
34	15/01/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
35	09/02/2020	Fatto Quotidiano	Quotidiano	Nazionale
40	17/02/2020	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
41	04/03/2020	La Libertà	Settimanale	Locale
42	10/03/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
43	10/03/2020	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
44	18/03/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
46	11/04/2020	Agimeg	Online	
49	11/05/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
54	14/06/2020	Repubblica	Online	
57	30/06/2020	Sestante	Bimestrale	Regionale
61	05/07/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
62	08/08/2020	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
64	25/09/2020	American Journal of Drug	Mensile	
65	18/09/2020	24 Emilia	Online	
69	18/09/2020	La Libertà	Settimanale	Locale
71	18/09/2020	CSV Emilia	Online	
74	21/09/2020	Confcooperative	Online	
75	17/09/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
77	17/09/2020	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
78	21/09/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
79	10/11/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
80	11/11/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
82	05/12/2020	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
84	05/12/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
87	11/12/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
88	15/12/2020	La Libertà Piacenza	Quotidiano	Locale
89	**2021**			
90	05/01/2021	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
95	05/01/2021	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
97	06/01/2021	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
99	08/01/2021	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
101	08/01/2021	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
104	09/01/2021	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
105	09/01/2021	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
106	06/02/2021	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale

107	06/02/2021	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
108	25/03/2021	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
109	25/03/2021	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
110	30/04/2021	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
112	25/05/2021	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
113	20/07/2021	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
114	12/06/2021	Gazzetta di Mantova	Quotidiano	Locale
115	03/09/2021	Gazzetta di Modena	Quotidiano	Locale
116	30/09/2021	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
117	03/11/2021	La Libertà Piacenza	Quotidiano	Locale
119	04/11/2021	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
120	09/11/2021	Corriere di Bologna	Quotidiano	Locale
122	15/11/2021	La Libertà Piacenza	Quotidiano	Locale
123	26/11/2021	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
125	05/12/2021	La Libertà Piacenza	Quotidiano	Locale
126	10/12/2021	Corriere Padano	Quotidiano	Locale
127	13/12/2021	La Libertà Piacenza	Quotidiano	Locale
130	20/12/2021	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
131	23/12/2021	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
132	27/12/2021	La Libertà Piacenza	Quotidiano	Locale
133	28/12/2021	La Libertà Piacenza	Quotidiano	Locale

Anno 2019

LA CERIMONIA

Premiato l'impegno antimafia delle associazioni reggiane

Consegnata ieri mattina in municipio una copia del Primo Tricolore alle associazioni Cortocircuito, Libera, Agende Rosse e Papa Giovanni XXIII

La consegna di una copia del Primo Tricolore alle associazioni Libera, centro sociale Papa Giovanni XXIII e Agende Rosse

Ambra Prati

REGGIO EMILIA. Nell'anno appena trascorso – culminato il 31 ottobre con la sentenza di primo grado del maxi processo Aemilia – il Primo Tricolore non poteva che essere assegnato alle associazioni nostrane che hanno fatto dell'impegno pro legalità il loro stendardo. Il riconoscimento, ha spiegato ieri mattina durante la cerimonia in sala Tricolore il sindaco Luca Vecchi, «oggi che Aemilia è alle spalle ma resta la necessità di far crescere la cultura della legalità, va a coloro che hanno aiutato a comprendere il fenomeno. È segno tangibile di riconoscenza della città».

Quattro i premiati: Elia Minari di Cortocircuito (assente per precedenti impegni), Matteo Iori, presidente del centro sociale Papa Giovanni XXIII, Manuel Masini per Libera Reggio e Marga Maria Venturi per Agende Rosse Reggio Emilia.

LE MOTIVAZIONI

Cortocircuito, gruppo di studenti nato nel 2009, dopo il "colpaccio" legato all'intervista-gaffe all'ex sindaco di Brescello Marcello Coffrini, è stato riconosciuto anche dall'Enciclopedia Treccani nel 2015 e ha realizzato il media-cross "Reggio contro le mafie", uno spazio interattivo dove poter consultare dossier, rassegne stampa e documenti sulla criminalità organizzata.

Iori è stato tra i fondatori, una decina di anni fa, di Libera. Da anni il centro sociale porta nelle scuole il progetto "Laboratori della legalità", che ha coinvolto l'anno scorso 38 classi degli istituti superiori per un totale di 900 studenti. La Papa Giovanni, insieme a Libera e Comune, ha allestito presso il "Centro di documentazione e iniziative sulla criminalità organizzata" a Villa Cougnet, nella biblioteca di via Adua. Di recente la Papa Giovanni ha messo in risalto le connessioni tra criminalità e certi settori del gioco d'azzardo, curando un dossier per la Commissione Parlamentare Antimafia.

Libera – associazione che conta 150 iscritti – all'interno della rete Libera Emilia-Romagna è riuscita nell'impresa di portare in aula, ad assistere alle udienze di Aemilia, oltre tremila studenti. L'anno scorso, in occasione della giornata mondiale delle vittime innocenti delle mafie, è stata protagonista dell'abbraccio in tribunale. Senza contare la presenza nelle scuole superiori dove, all'interno delle ore dell'alternanza scuola-lavoro, l'associazione ha sviluppato temi specifici [illegible] gogia mafiosa. È stata rivolta a persone di tutte le età, con un'attenzione particolare per la provincia, l'attività di Agende Rosse, nata nel 2014, che nell'ultimo anno ha organizzato diversi incontri.

I PROTAGONISTI

«È un grandissimo onore ricevere il Tricolore sul tema legalità», ha dichiarato Matteo Iori. Nel ringraziare i volontari del Presidio Universitario Don Ciaccio Montalto, Masini ha voluto sottolineare che il riconoscimento «è un'assunzione di responsabilità da parte del Comune di Reggio, che ha deciso da che parte stare».

Infine Venturi ha ricordato come «il pericolo, ora che il maxiprocesso si sposta altrove, è che cali di nuovo il silenzio. Perciò continueremo a essere tra la gente, per mantenere sano il tessuto della società». —

3

il Resto del Carlino VENERDÌ 15 MARZO 2019

LOTTA ALLA 'NDRANGHETA

VIDEO RIMOSSO

DOPO LE POLEMICHE PER LA PUBBLICAZIONE DI 'PE' GUAGLIUNE E L'AEMILIA', IL BRANO È STATO CANCELLATO DA YOUTUBE

«La canzone influenza i ragazzi»

Libera sul brano di Gianni Live. Il cantante si scusa sul web

LA 'città del Tricolore' ha consegnato ieri mattina lo stendardo a quattro associazioni del territorio impegnate nella lotta antimafia. Alla cerimonia nella sala del Tricolore hanno partecipato il sindaco Luca Vecchi, l'assessore alla cultura della legalità Natalia Maramotti e i quattro rappresentanti di Libera, Movimento Agende Rosse, Papa Giovanni XXIII. L'associazione Corto Circuito ritirerà il premio nei prossimi giorni. «Questo primo tricolore antimafia è un segno di riconoscenza per la capacità di produrre cultura della legalità – ha detto Vecchi –. Dopo il processo Aemilia, il futuro richiede ulteriore impegno per fermare le infiltrazioni mafiose». Riguardo il blitz contro la 'ndrangheta di due giorni fa «si tratta ancora di fatti gravissimi – ha aggiunto Vecchi –, che mettono in luce l'efficienza di Stato e forze dell'ordine, ma anche che lo sradicamento della mafia non è per nulla definitivo». Il tema dell'etica e della cittadinanza responsabile sono le colonne portanti delle attività associative premiate ieri.

SALA NEGATA

È stato annullato l'evento al Ctl di Bagnolo a cui doveva partecipare anche il cantante

IN SALA era presente anche Manuel Masini, del coordinamento reggiano di Libera. Dopo la canzone di Gianni Live (**nella foto in alto a destra**), neomelodico autore di 'Pe' guagliune 'e l'Aemilia', viene da chiedersi se un prodotto culturale come questo possa influire sull'attività delle associazioni antimafia. «È un fatto grave – ha risposto Masini –. La mafia non è soltanto criminalità, ma anche un fatto culturale che entra nelle vite della gente. Rischia di diventare molto più pericoloso, influenzando i ragazzi». Intanto, il Comune di Bagnolo ha ufficializzato che non ci sarà il concerto di artisti napoletani, a cui avrebbe partecipato pure Gianni Live, fissato per l'11 maggio al Ctl. Il consiglio di amministrazione, presieduto da Werther Borelli, all'unanimità ha revocato l'uso del salone agli organizzatori. Il direttivo del Ctl si dice «fortemente impegnato nella diffusione della cultura dei valori sani del territorio, dissociandoci da qualunque forma o accenno riconducibile al sistema 'ndranghetistico». Ieri, intanto, Gianni Live, dopo aver cancellato la canzone da Youtube, ha pubblicato un video di scuse su Facebook: «Ho fatto una cavolata a cantare questa canzone. Non volevo offendere nessuno – spiega il neomelodico –. Credo nella magistratura e nella legge italiana. Chiedo scusa alla città di Reggio. Ho commesso un grandissimo sbaglio e mi prendo tutte le colpe di questa canzone».

Giulia Beneventi

Rinviata la sentenza sulla lettera di Brescia al sindaco Vecchi

IL prossimo 18 aprile la Corte d'Appello di Bologna emanerà la sentenza sul caso di Pasquale Brescia (foto) – condannato in Aemilia a 16 anni di carcere per associazione mafiosa – e dell'avvocato Luigi Comberiati accusati di minacce aggravate dal metodo mafioso nei confronti del sindaco Luca Vecchi, tramite la lettera recapitata due anni fa alla nostra redazione. Nella missiva l'imprenditore accusava Vecchi di non avere difeso la comunità cutrese insediata nel reggiano. In primo grado Brescia e Comberiati erano stati assolti, ma contro la sentenza la procura antimafia aveva presentato appello. Ieri in aula hanno parlato le difese – gli avvocati Gregorio Viscomi e Gianluca Malavasi – che hanno ribadito come la lettera di Brescia non aveva intento intimidatorio.

A che punto siamo nella lotta al gioco d'azzardo in Italia?

21 Settembre 2019 — di Lettore Autore

TI PIACE LE NIUS? FAI UNA DONAZIONE

Di Enrico Malferrari, presidente del CONAGGA – Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d'Azzardo. Il CONAGGA riunisce enti diffusi su tutto il territorio italiano che si occupano di interventi sulla dipendenza da gioco d'azzardo attraverso attività di cura, prevenzione, informazione e trattamento.

In attesa dell'azione del nuovo governo Conte sul tema, facciamo il punto su cosa i governi precedenti hanno fatto per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo. Il tema era al centro della campagna elettorale del Movimento 5 stelle, e per questo ha particolare senso chiedersi ora: le promesse sono state mantenute? **Abbiamo fatto passi in avanti nella lotta al gioco d'azzardo in Italia?** Piccolo spoiler: no.

@ARIEL MARTINI

Un piccolo passo indietro

Il primo gratta e vinci viene stampato nel 1994 allo scopo di finanziare il piano salva-lavoro del ministro Giugni (governo Ciampi), utilizzando la possibilità di deroga legislativa al divieto del gioco d'azzardo. Questo evento può essere identificato come l'atto fondativo del mercato della fortuna in Italia.

Sfruttando l'inerzia della rottura della diga legislativa, si è presto passati dall'iniziazione all'iniziativa: è nato subito un mercato vivace al fianco del management pubblico, abile nel **condurre in fretta la narrazione del gioco d'azzardo da un territorio morale negativo ad uno positivo**.

Campagne pubblicitarie ricche, furbe e sempre più aggressive, mirate a stimolare appetiti profondi, come il riscatto sociale ed il concreto sogno di ricchezze a portata del gesto di una mano che gratta o che tira una leva, hanno sedotto politici, giornali e tv, e si sono incaricate di reclutare al gioco un mare umano solo da qualche anno censibile.

Analizzando congiuntamente le due principali e recenti ricerche, I.S.S. (Istituto Superiore della Sanità) e CNR di Pisa (Consiglio Nazionale per le Ricerche), **giocano in Italia 18 milioni di cittadini**, di cui un almeno **un milione non più in grado di regolare la propria azione di gioco** e, fra questi, un considerevole numero di persone con DGA (Disturbo da Gioco d'Azzardo).

L'azione legislativa contro il gioco d'azzardo negli ultimi anni

Il primo governo Conte – il gialloverde – era entrato in carica con molti buoni propositi, soprattutto dal versante Cinque Stelle. Era lecito aspettarsi che ci sarebbe stata un'azione immediata per mettere ordine nella giungla legislativa dell'intero settore e per frenare la diffusione del Disturbo da Gioco d'Azzardo.

Come annunciato nel contratto di governo e ripetuto come un mantra ad ogni occasione pubblica, ci immaginavamo che da subito vi sarebbero state ricadute tangibili dell'opera di bonifica.

Dobbiamo invece registrare **un 2018 fortunato per il comparto industriale dell'azzardo**, tanto da lambire i 107 miliardi di raccolta complessiva che, nonostante facciano registrare un +3% sul giocato 2017, non si traducono in maggiori incassi per il settore: questi sono appena del 2% e corrispondono a 19 miliardi di euro complessivi, al netto del ritorno in vincite ai giocatori. Di questi, il 55% si traduce in **tasse che portano nelle casse dello Stato ben 10,4 miliardi**.

Nonostante la flessione, che nei prossimi anni sarà sicuramente compensata dal sensibile innalzamento della tassazione generale del comparto, i numeri sono comunque in sintonia con le recenti migliori annate (19,5 miliardi nel 2017 e 19,1 miliardi nel 2016).

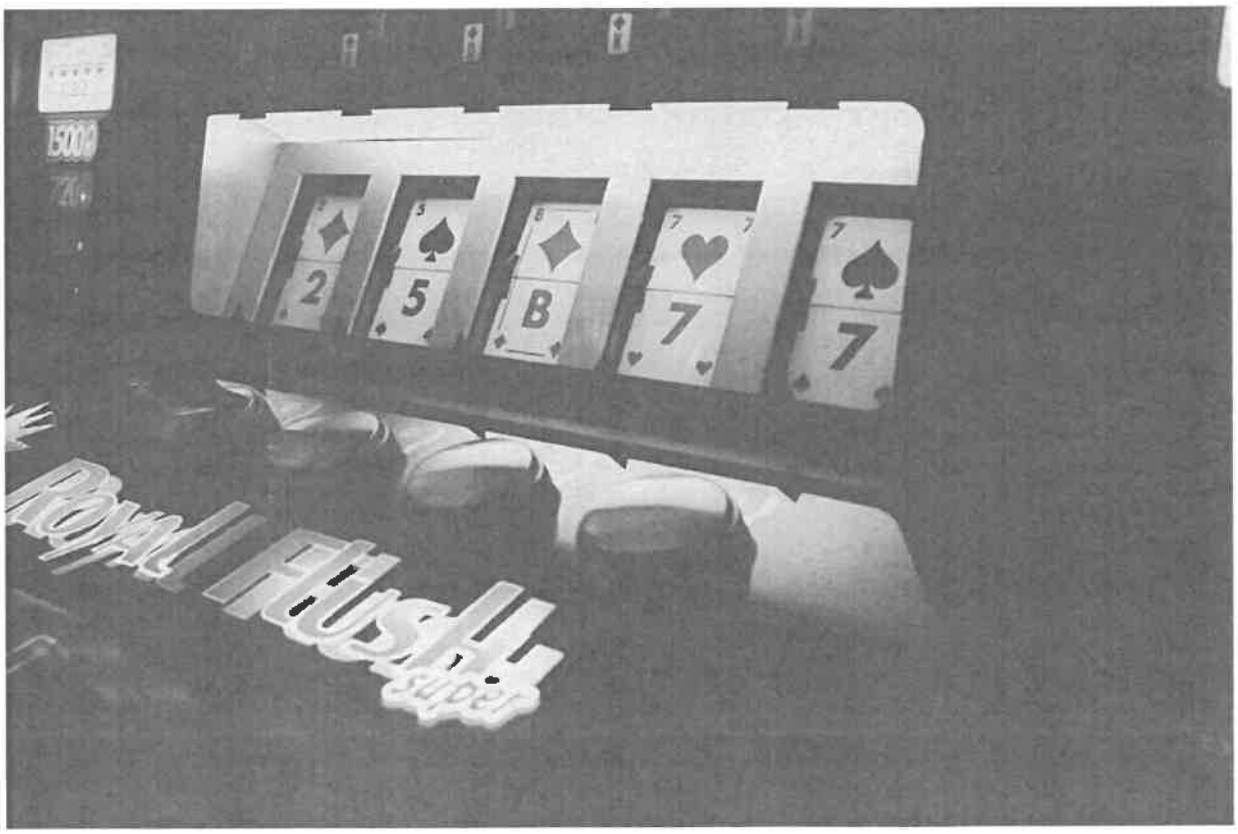
Malgrado la riduzione del numero delle slot machine attuata dai governi Renzi e Gentiloni, dalle 400 mila unità fino al 2016 alle 260 mila attuali, è evidente **una continuità politica** nel cauto trattamento riservato al mercato del gioco d'azzardo.

Tutte le iniziative legislative nate dal decreto Balduzzi (governo Monti, 2012) in poi, pur non aggredendo mai il settore, hanno comunque fornito alcune linee

guida che sono poi state riprese dallo stesso Decreto Dignità: l'ingresso nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) del trattamento del Gioco d'Azzardo patologico (gennaio 2017), la costituzione di un fondo di 50 milioni di euro annui dedicato al trattamento e alla prevenzione del gioco d'azzardo patologico e il riordino del sistema pubblicitario.

L'asse del guadagno nel settore, fino al 2010 a vantaggio della filiera del gioco (concessionari, noleggiatori, esercenti) per via di una politica di tassazione "masochista" ed asservita alle lobby, veniva timidamente spostato a vantaggio dello Stato tramite aumenti del preu (prelievo sulle giocate agli apparecchi slot) e l'aumento della tassazione sulle vincite superiori ai 500 euro (fino al 12% per Gratta e Vinci, VLT e Superenalotto).

Le Regioni e i Comuni italiani, direttamente investiti dalla problematicità del fenomeno azzardo, esposti a vuoti legislativi ed inconsistenze politiche, solo recentemente hanno trovato intese nell'Assemblea Stato-Regioni, con l'accordo del 7 settembre 2017, mai però diventato legge e dimenticato in un cassetto dopo la caduta del governo Gentiloni.



Le Regioni e i Comuni hanno dovuto legiferare in proprio, alle spalle dello Stato, consorziarsi e appoggiarsi a campagne nazionali come *Mettiamoci in gioco*, campagna nazionale per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui rischi del gioco d'azzardo patrocinata da molte sigle fra cui il CONAGGA, talvolta facendo fronte a pericolosi ed onerosi percorsi legislativi.

Questo ha condizionato l'efficacia dei provvedimenti all'ironica aleatoria benevolenza dei Tribunali Amministrativi Regionali (TAR) ai quali esercenti, supportati dalle avvocature delle concessionarie del gioco, ricorrevano sistematicamente. Solo nel tempo, man mano che l'opinione pubblica si è mostrata più matura, sono venuti alla luce **i seri problemi patologici e di indebitamento** che hanno colpito quote significative di persone.

Anche i ricorsi persi dagli esercenti hanno iniziato a costituire massa critica e incoraggiare iniziative sempre più autorevoli dei sindaci. Quasi tutte le Regioni oggi hanno leggi sufficientemente efficaci e validi sistemi di prevenzione: si impedisce la costruzione di sale da gioco da luoghi sensibili, si premiano i locali virtuosi, si organizzano iniziative di prevenzione, vengono offerti corsi di aggiornamento per il personale addetto, si organizzano eventi di sensibilizzazione e gli enti hanno ora accesso ai fondi dei Servizi per le Dipendenze per promuovere percorsi di cura per la patologia del gioco.

Il divieto di pubblicità integrale e le linee guida dell'AGCOM

A chiusura del cerchio c'è la cronaca di agosto, con metà del governo in consolle al Papeete Beach, e l'altra impegnata a superare brusche scosse telluriche anche nel sismografo dell'azzardo: il **Decreto Dignità** del 10 luglio 2018 che ha portato il divieto di pubblicità più integrale di sempre, che ha proibito qualsiasi tipo di pubblicità diretta, indiretta o sponsorizzazione **sta rischiando seriamente di perdere tutta la sua efficacia**.

Da un lato il governo Conte (M5S soprattutto), che ne aveva fatto una bandiera, dall'altra AGCOM, l'Agenzia per la Garanzia delle Comunicazioni, che, come legittimava il decreto, avrebbe dovuto declinare e rendere attuativi i divieti.

Le linee guida licenziate dall'Authority il 26 aprile 2019 per l'attuazione del decreto sono nate, per stessa ammissione del presidente Marcello Cardani, più

in sintonia con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato che con il Ministero della Salute.

Il testo delle direttive è stato preceduto da sei audizioni che hanno chiamato in causa le principali concessionarie del gioco, i rappresentanti di stampa e media e perfino dei tabaccai. Chi gli effetti della pubblicità sul gioco d'azzardo li ha studiati per davvero, cioè tutto **il terzo settore, la consulta anti-usura, l'osservatorio nazionale sui rischi del gioco d'azzardo**, istituito presso il Ministero della Salute, tutti gli enti che hanno definito le linee d'azione su prevenzione, cura e riabilitazione sul gioco d'azzardo, **non hanno avuto invece alcuna voce in capitolo**.

Le linee guida, oltre a segnare un passo indietro sul piano del linguaggio, con la riproposizione del vocabolo "ludopatia" o astrusità verbali come "giochi a pagamento", hanno di fatto tradito la perentorietà del decreto, svuotandolo.

Effettuando la mossa del cavallo, quello che è **pubblicità indiretta è diventata informazione "funzionale a consentire una scelta di gioco consapevole"** (Linee guida AGCOM, pdf).

È informazione quella sui montepremi, sulle quote, le puntate, i jackpot, ammessa sia nei luoghi di gioco che negli spazi non esplicitamente pubblicitari dei rotocalchi radiofonici o televisivi. Alla stessa stregua, ogni esercizio pubblico potrà continuare ad **informare circa le vincite realizzate nel locale**, ogni società che propone gioco potrà continuare ad indicizzarsi gratuitamente sui motori di ricerca del web perché, spiega AGCOM, l'algoritmo non premi arbitrariamente società estere od illegali, e le vetrofanie degli esercizi commerciali potranno continuare a recare loghi di gioco.

Secondo AGCOM, le concessionarie saranno tenute a dotarsi di strumenti di CSR (Corporate Social Responsability), ovvero campagne comunicative connesse ai rischi sociali del gioco d'azzardo, perché è la natura delle stesse concessioni assegnate ad esigerlo. Anche le comunicazioni specialistiche rivolte agli operatori di mercato e, soprattutto, le fiere di settore, sono fatte salve dalle linee guida. Inoltre non sono configurabili come pubblicità tutte le informazioni dirette richieste da un singolo cliente in ordine al funzionamento di un servizio.

Con specifica chiosa finale, le linee guida annunciano specifiche segnalazioni che l'Authority si riserva di inviare al governo "ai fini di una effettiva ed efficace azione di vigilanza e di contrasto sul fenomeno della ludopatia". Le "segnalazioni" hanno scatenato un putiferio mediatico fra il presidente di AGCOM e l'allora vice-premier Di Maio. La minaccia di quest'ultimo di ricorrere al TAR e la richiesta di dimissioni dei vertici AGCOM, via Facebook, **sono di fatto colpi a salve**: i termini per un ricorso sono scaduti il 26 giugno scorso, mentre dallo scorso 24 luglio il direttivo AGCOM è un direttivo vicario, essendo scaduto il settennato di carica, ed è quindi in attesa di nuove nomine dal Parlamento.

Inoltre, a corredo della segnalazione, AGCOM formula anche rilievi critici che sono **una vera e propria bocciatura del decreto**. Quest'ultimo azzopperebbe il mercato favorendo competitori illegali, lo fossilizzerebbe non permettendo a nuovi competitori di autopromuoversi. Insomma, una vera e propria stroncatura da parte dell'Authority.

I soldi delle slot per coprire lo Stato Sociale populista?

Quando ci si chiede "lo Stato che fa?" torna in mente il motivetto del Don Raffaé di De André:

"

Si costerna, s'indigna, s'impegna poi getta la spugna con gran dignità.

Eppure l'idea di **porre un agito di massa come il gioco d'azzardo alla stessa stregua del tabacco era ed è un'idea coraggiosa**, che corrisponde fra l'altro alla prima istanza della campagna *Mettiamoci in Gioco*. Eppure, il sospetto che il gettito derivante dal gioco d'azzardo, programmato con tanta maniacalità, potesse diventare un'arma a doppio taglio anche per il governo giallo-verde, lo pensavano in molti.

Sarebbe bastato osservare l'ossessiva pianificazione della **tassazione su slot machine e video lotterie per finanziare lavoro, quota 100 e reddito di cittadinanza**, ritoccati fra un decreto Dignità ed una Manovra di bilancio, il rialzo di tassazione sul comparto online dal 20% al 25% sulle scommesse sportive, dal 18 al 20% in ricevitoria e dal 22 al 24% per quelle online, nonché dal 20 al 22% per quelle virtuali, per arrendersi ad una antipatica fantasia: **questo governo, anche questo governo, sembra soffrire di DGA (Disturbo da Gioco d'Azzardo)**, è come un giocatore che vorrebbe liberarsi dalla compulsività, ma non trova nessuna strategia se non effettuando una fuga in avanti. Domani smetterò.

Ora, c'è da chiedersi: se questa segnalazione di 31 pagine è l'ultimo atto ufficiale intercorso fra AGCOM e un governo poi clamorosamente caduto, **chi si incaricherà di prendere davvero in mano questa materia ed applicarla?**

Ad oggi nessuno. Tutto tace. Ci si autoregolamenta a braccio aspettando l'azione del nuovo governo, mentre alcuni giornali continuano ad alimentare l'illusione della fortuna con articoli che sono veri spot per il mercato dell'azzardo.

Segnala un errore

TI PIACE LE NIUS? FAI UNA DONAZIONE

Mi piace Piace a Silvia Fabri ed altri 14.009.

Indirizzo e-mail

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO

Dir. Resp.:Stefano Scansani
Tiratura: 10.971 Diffusione: 8.838 Lettori: 103.000

Rassegna del: 12/10/19
Edizione del:12/10/19
Estratto da pag.:21
Foglio:1/1

Nuova sede per Libera giovedì l'inaugurazione

REGGIO EMILIA. Fra pochi giorni, cioè giovedì prossimo, l'associazione antimafia Libera inaugurerà – in città – la nuova sede in via Brigata Reggio 22/n.

Un incontro-dibattito, il taglio del nastro, infine un concerto e il rinfresco con i prodotti di Libera Terra: è questo il programma dell'inaugurazione. Alle 18.30 affronteranno il tema "Cinque passi per sconfiggere le disuguaglianze" tre relatori, cioè Ivano Bosco (segretario provinciale della Cgil), Fabio Salati (presidente del Centro sociale Papa Giovanni XXIII) e Daniele Borghi (referente regionale di Libera). Un'ora dopo – alle 19.30 – l'inaugurazione della nuova sede con il taglio del nastro e i saluti istituzionali. Dalle 20 in poi il concerto de "Le lische" e il rinfresco. Operativa da tempo nella nostra provincia, il coordinatore reggiano Manuel Masini ne aveva sottolineato l'anno scorso il motto («Uniti si può vincere ogni lotta») in occasione del decimo anniversario dell'associazione antimafia celebrato in Sala Tricolore: «La storia di Libera sin dall'inizio ha avuto una base solidale per raggiungere i suoi obiettivi contro l'illegalità. Senza il sostegno dei cittadini e la continua educazione effettuata da e nelle scuole non saremmo qui».

All'interno del nostro tribunale e specificatamente durante il maxiprocesso Aemilia tenutosi nell'aula-bunker, Libera ha preparato circa tremila studenti a seguire in udienza lo storico procedimento contro la 'ndrangheta ramificatasi nelle terre del Po. Per due anni e mezzo si sono susseguite in aula varie classi o presidi universitari di diverse regioni nel solco che Libera porta avanti con due ben precisi obiettivi: sostegno alla didattica tradizionale e promozione di una cultura della legalità. —

T.S.

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-105-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Stefano Scansani
Tiratura: 10.971 Diffusione: 8.838 Lettori: 103.000

Rassegna del: 26/10/19
Edizione del:26/10/19
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1

CENTRO SOCIALE PAPA GIOVANNI XXIII

È partito anche a Reggio il corso d'aiuto per uomini che maltrattano le donne

REGGIO EMILIA. È partito mercoledì 9 ottobre il primo gruppo per uomini maltrattanti di Reggio Emilia. Dopo una lunga formazione presso il Cam (Centro di ascolto uomini maltrattanti) di Firenze e diversi mesi di ulteriore preparazione degli operatori e di colloqui individuali con gli utenti, il "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII" ha aperto il primo gruppo per uomini maltrattanti della nostra provincia.

CHI SONO

Il gruppo è composto da una decina di persone che hanno chiesto di essere aiutate nella gestione della loro aggressività. Sono tutti uomini con un'età media di 35 anni, sposati o conviventi da lunga data, lavoratori e ognuno di loro ha dei figli. Nessuno ha compiuto violenze sui figli, ma alcuni hanno usato violenza sulla donna alla presenza dei figli e questo, per la legge, rappresenta un'aggravante specifica.

In quasi tutti i casi è stata commessa una violenza fisica nei confronti della donna, e in altri casi la violenza è stata di tipo psicologica ed emotiva, quindi legata al controllo eccessivo, alla limitazione della libertà, al diniego di propri spazi personali, allo svilimento continuo e ad altri comportamenti analoghi.

I CASI

I partecipanti al gruppo in alcuni casi non hanno subìto alcuna denuncia, in altri hanno subìto la denuncia d'ufficio successiva al ricovero della donna al pronto soccorso, in altri casi sono dovute intervenire le forze dell'ordine e ci sono stati procedimenti penali con conseguenze importanti.

A prescindere dalla situazione giudiziaria degli uomini, tutti hanno chiesto liberamente di essere aiutati su questo problema e non ci sono invii obbligati dalla magistratura.

LE SITUAZIONI

Non tutte le persone seguite individualmente faranno parte del gruppo: alcuni hanno situazioni particolari che non li rendono ancora compatibili con un contesto gruppale. Gli uomini che già aderiscono al servizio sono 15, principalmente di origine reggiana. Alcuni di loro hanno trovato il contatto del servizio tramite i media mentre altri hanno avuto contatti antecedenti con altri tipi di servizi (psicologi, servizi sociali, avvocati) per poi approdare al Sum (Servizi per Uomini Maltrattanti).

«Ormai non passa giorno senza che si apprenda dalle cronache di qualche atto di violenza sulle donne – dichiara Fabio Salati, presidente della Papa Giovanni XXIII – se per quanto riguarda le vittime esistono servizi strutturati e ben radicati, nel territorio reggiano non era attivo nessun servizio mirato agli autori di violenza. È da questa considerazione che siamo partiti un paio di anni fa e, dopo una lunga formazione, anche grazie al sostegno della Manodori, siamo finalmente partiti con un gruppo specifico. Al gruppo accedono uomini che hanno già agito violenza fisica e uomini che non l'hanno fatto ma si sentono a rischio di farlo: è al contempo un gruppo che fa sia terapia che prevenzione. La Papa Giovanni da sempre lavora per proteggere le fasce più deboli e in questo caso è importante saperlo fare anche aumentando la consapevolezza di coloro che non sanno gestire i propri comportamenti. Spero che anche questo strumento possa aumentare la sensibilità sociale». —

Il gruppo è composto da una decina di 35enni reggiani sposati o conviventi

Fabio Salati della Papa Giovanni

Peso:29%

431-108-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Nuove dipendenze patologiche, programmi individualizzati e percorsi a misura d'emergenza

Contro alcol, droghe e gioco d'azzardo: nuovo accordo tra Regione e Coordinamento degli Enti no profit

Migliorare la qualità dei servizi residenziali e offrire percorsi di assistenza individualizzati e innovativi alle persone con problemi di abuso e dipendenza patologica da alcol, droghe e gioco d'azzardo, a partire dai più giovani.

È l'obiettivo condiviso nel nuovo accordo triennale (2019-2021)siglato da Regione e Coordinamento degli Enti Ausiliari dell'Emilia-Romagna, firmatari l'assessore alle Politiche per la salute, Sergio Venturi, e il presidente del Cea ER, il reggiano Matteo Iori.

Il documento,approvato nelle scorse settimane dalla Giunta regionale, costituisce il quadro di riferimento in base al quale le Aziende sanitarie del territorio e le strutture private accreditate che aderiscono al Cea dell'Emilia-Romagna dovranno regolamentare, tramite successivi accordi contrattuali locali, i loro rapporti. Si tratta di una realtà che in regione conta 65 strutture sanitarie no profit, per un totale di 1.500 posti; circa 2.500 i pazienti annualmente inviati daiServizi per le dipendenze patologiche delle Aziende Usl,quasi la metàdei quali provenienti da percorsi di dipendenza da eroina.

Con la firma del nuovo accordo, che segue il precedente del 2013, si rafforza dunque il sistema di collaborazione tra pubblico e privato della sanità emiliano-romagnola per coprire in modo sempre più soddisfacente il fabbisogno di assistenza dei pazienti affetti da dipendenze patologiche, soprattutto da sostanze stupefacenti.

"Un esempio di collaborazione e integrazione non competitiva tra pubblico e privato-commenta il presidente della Regione, Stefano Bonaccini- che consente al nostro sistema sanitario di affrontare con maggiori strumenti un'emergenza sociale come la dipendenza patologica e l'abuso di sostanze, per rispondere in modo sempre più qualificato ai bisogni delle persone che ne sono vittime e delle loro famiglie. Guardiamo soprattutto ai più giovani, e lo facciamo investendo su programmi innovativi di prevenzione, su progetti educativi e di socializzazione che possano aiutarli a progettare in modo sano il proprio percorso di vita".

"Questo provvedimento, che va a ridefinire fino al 2021 gli impegni comuni già assunti nella precedente intesa e che hanno prodotto ottimi risultati, è coerente con la politica che come Regione portiamo avanti da tempo nell'ambito della dipendenza patologica- sottolinea l'assessore Sergio Venturi-. Riteniamo sia importante che la collaborazione tra tutti i soggetti impegnati nel settore, del pubblico e del privato sociale, prosegua e si rafforzi, con l'obiettivo preciso di incentrare sempre più l'assistenza sui bisogni delle persone".

"Lieti di sottoscrivere questo importante accordo, che dimostra l'attenzione della Regione Emilia-Romagna e la grande sinergia che si è creata in questi anni - dichiara il presidente del Coordinamento enti ausiliari Emilia-Romagna, Matteo Iori-. Il tema delle dipendenze patologiche richiede un'attenzione costante che non consente di abbassare mai la guardia. Come Coordinamento degli enti ausiliari dell'Emilia-Romagna, chiediamo alla Regione di esprimere il massimo impegno per mantenere questa tematica al centro delle politiche sociali e sanitarie dei prossimi anni".

Il momento della firma della collaborazione a livello regionale contro le dipendenze in senso lato tra il reggiano Matteo Iori e l'assessore regionale Sergio Venturi

Le novità introdotte dall'accordo

Tra le novità introdotte, un protocollo per la prevenzione di overdose nei percorsi residenziali. L'intervento per la riduzione del danno consiste nella consegna ai pazienti in uscita dalle Comunità del Naloxone, un efficace farmaco salvavita da utilizzare, in caso di ricaduta nell'abuso di stupefacenti, durante episodi di overdose da oppiacei.

Altri interventi innovativi richiamati nell'accordo riguardano la promozione della salute e la prevenzione dei rischi provocati dalle dipendenze patologiche anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie. Inoltre, si guarda a coloro che hanno problemi di dipendenza ma non seguono programmi di trattamento, cercando di coinvolgerli con modalità che facilitino l'accesso ai servizi.L'intesa punta infine a rafforzare gli interventi in situazioni di crisi ed emergenza.

È invece demandata agli accordi contrattuali locali tre Ausl e strutture la definizione delle tipologie e volumi di attività in relazione al budget disponibile.

L'impegno della Regione per la prevenzione e la cura delle dipendenze

Nel 2018 sono state 32.628,in lieve in aumento rispetto al 2017 (31.922), le persone assistite dalle Ausl dell'Emilia-Romagna per problemi di abuso e dipendenza patologica. Nel 59% dei casi si tratta di dipendenza da sostanze illegali; l'eroina è ancora la causa principale di dipendenza, ma aumenta l'uso di cocaina, che tra i nuovi pazienti è il primo tipo di droga assunta. La restante parte degli utenti accede ai servizi per le Dipendenze patologiche per problemi legati all'alcol(33%), al tabacco(4%), al gioco d'azzardo(4%).

INTERVISTA

Dialogo pubblico-privato fondamentale per soluzioni innovative

Se fino al decennio scorso il tema della droga e della tossicodipendenza era dibattuto e ritenuto un'urgenza da affrontare a livello nazionale, abbiamo purtroppo assistito ad un costante calo dell'attenzione e delle politiche nazionali specifiche su questo tema. Il tema delle droghe è passato in secondo piano, poi in terzo, poi è quasi scomparso dalle agende e dalle scelte politiche nazionali, nonostante il problema droghe non fosse affatto risolto. E' uno di quei temi scomodi che la politica lascia volentieri alle proprie spalle, quasi nella speranza che si risolva da solo.

Fortunatamente in Emilia Romagna la situazione è diversa, almeno in parte. E' un territorio in cui non è mai cessata la collaborazione fra pubblico e privato sociale per trovare soluzioni innovative nel rispondere al variare dei problemi di utenti tossicodipendenti. Si è sempre lavorato insieme in modo molto proficuo rispettando gli uni le competenze degli altri, e questo nuovo accordo sancisce ancora una volta l'ottima collaborazione reciproca e l'intenzione di perseguire gli stessi intenti.

Andare oltre alle classiche comunità terapeutiche prevedendo budget di salute che favoriscano l'inclusione sociale, permettere programmi con diverse intensità di cura a seconda dell'adesione terapeutica delle persone, prevedere programmi specifici per utenti particolarmente complessi o particolarmente giovani, saper affrontare laicamente anche i rischi di overdose insiti ad una libera accoglienza residenziale, sono solo alcuni dei punti di valore del nuovo accordo siglato con la Regione. Oltre a questo diventa determinante l'aumento del budget complessivo per un milione di euro, che permetterà ai Servizi pubblici di avere più risorse per inviare utenti in percorsi terapeutici accreditati. La Regione Emilia Romagna dimostra di continuare a credere al sistema integrato dei servizi.

Ma non possiamo accontentarci di questo. Riteniamo che sia necessario promuovere quanto prima un momento di scambio e approfondimento pubblico sul tema delle dipendenze. Da troppo tempo il tema è uscito dalle agende politiche nazionali e locali e sappiamo quanto sia importante rimetterlo al centro dell'attenzione e far capire agli amministratori, ai mass media e ai cittadini, che non è affatto una guerra vinta quella contro la droga e che non basta non parlarne per farla sparire.

Matteo Iori
già Comunità Giovanni XXIIIesimo
Presidente regionale del CEA (Coordinamento Enti Ausiliari)

LOCALI COMPLETAMENTE RINNOVATI

NUOVOBROLETTO
RISTORANTE - PIZZERIA

Dal 1978 operiamo a Reggio Emilia nel settore della ristorazione, con impegno e passione, attenti alla richiesta del mercato e alla qualità dei prodotti

Pesce fresco

Qualità di mare

CHIUSO IL LUNEDÌ

Via Zacchetti, 10/C (Zona Tribunale) Reggio Emilia - Tel. 0522.920167 - Tel. e Fax 0522.513400
info@nuovobroletto.it - www.nuovobroletto.it

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Stefano Scansani
Tiratura: 10.971 Diffusione: 8.838 Lettori: 103.000

Rassegna del: 05/12/19
Edizione del:05/12/19
Estratto da pag.:20
Foglio:1/1

PROTESTA DEGLI OPERATORI

Slot, adesso si parla di proroga Iori: «Bonaccini, ripensaci»

Dopo il sit-in il governatore valuta lo slittamento dei divieti previsti dalla Regione Il reggiano Matteo Iori: «Il distanziometro è del 2017, si proceda sulla via scelta»

REGGIO EMILIA. Gioco d'azzardo: a margine del sit-in degli operatori del settore in viale Aldo Moro a Bologna, il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini ha aperto alla proroga sull'entrata in vigore del distanziametro per le sale slot. «Spero che ci ripensi, a mio avviso sarebbe sbagliato concedere altro tempo», ha commentato Matteo Iori, presidente del consiglio comunale e da sempre in prima linea sull'argomento.

Tra cartelli che hanno evidenziato le pesanti ricadute economiche (chiusure e licenziamenti), martedì pomeriggio una delegazione è stata ricevuta dal governatore. Secondo quanto ha riferito Isabella Rusciano (la presidente di As.Tro, Assointrattenimento, l'associazione di categoria aderente a Confindustria) «Bonaccini ha ascoltato le nostre ragioni e si è detto pronto a riflettere sull'eventualità di una proroga di sei mesi o un anno. Ci incontreremo di nuovo. È la prima volta che Bonaccini ci ascolta e questo mi pare uno sviluppo molto positivo». Mentre il M5S è intervenuto per denunciare l'aggressione verbale subìta dal capogruppo pentastellato Andrea Bertani, preso di mira dai pro slot: «Il M5S è per la riconversione del settore. È ora di dire chiaro e tondo che l'azzardo è un moltiplicatore negativo dell'economia».

Sulla stessa lunghezza d'onda il reggiano Matteo Iori, che ricorda come il distanziometro – cioè la norma che impone una distanza delle sale gioco non inferiore ai 500 metri da luoghi sensibili quali chiese, scuole, circoli – è datato 12 giugno 2017. «Penso che quasi due anni siano più che sufficienti per trovare una ubicazione più consona a questa attività che, pur essendo legali, producono nella popolazione più fragile rischi di patologia. Ritengo che sarebbe opportuno procedere con fermezza sulla via già intrapresa», ha dichiarato Iori. Sul problema di reddito degli operatori, che hanno prefigurato chiusure a cascata, per Iori «è vero, così com'è vero che ci sono tante persone con problemi reali legati alle patologie del gioco d'azzardo. Non si può rimanere nel limbo di un sistema che non prende posizione. La Regione Emilia-Romagna ha scelto una linea, che io condivido: si deve procedere. Ormai però sono tante in Italia le regioni che hanno optato per il distanziometro: la nostra non sarebbe una mosca bianca». —

Ambra Prati

Un giocatore in una sala slot (foto d'archivio)

Stefano Bonaccini

Matteo Iori

Peso:39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-105-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Stefano Scansani
Tiratura: 10.971 Diffusione: 8.838 Lettori: 103.000

Rassegna del: 12/12/19
Edizione del:12/12/19
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

Striscioni delle Sardine nati negli spazi pubblici

REGGIO EMILIA. Per preparare gli striscioni utilizzati nel flash mob dello scorso 23 novembre le Sardine di Reggio Emilia hanno utilizzato gli spazi del laboratorio Sd Factory, gestito dalla cooperativa Papa Giovanni XIII e finanziato da Comune e Regione. Lo conferma l'assessore comunale Raffaella Curioni nella risposta fornita all'interrogazione presentata in merito dal capogruppo della Lega in Sala del Tricolore, Matteo Melato. Gli spazi pubblici sono stati concessi in quanto, si legge nella risposta della Curioni, «la manifestazione non risultava promossa da organizzazione partitiche» e il gruppo che ha fatto richiesta dei locali «non è un gruppo politico, ma un gruppo informale di giovani artisti».

Giustificazioni che Melato ritiene «non accettabili», contestando prima di tutto che «le Sardine vanno in piazza per motivi politici cantando "Bella ciao" e, soprattutto, tra i promotori vi erano esponenti del Pd reggiano». Per Melato «di sicuro poi non perseguono», come riporta l'assessore, «democrazia, solidarietà, inclusione e nonviolenza» perché «sostengono che la Lega, primo partito italiano e che rappresenta milioni di elettori, professi una politica dell'odio, razzista, fascista e nazista».

Dunque, «poiché sostengono la candidatura di Stefano Bonaccini, è inaccettabile che vengano utilizzati spazi pagati anche dalla Regione per preparare striscioni contro la Lega». Per quanto riguarda i finanziamenti alla Sd Factory, ammontano nel 2019 a 80mila euro da parte del Comune e 14mila della Regione. «Soldi delle di tutti i cittadini, anche quelli che non la pensano come le Sardine». Che quindi, conclude Melato, «se vogliono far attività politica possono affittarsi una sede in cui fare i loro striscioni senza pesare su tutti gli emiliani». —

Matteo Melato, Lega

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-105-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000
Sezione:STAMPA LOCALE
Rassegna del: 12/12/19
Edizione del:12/12/19
Estratto da pag.:40
Foglio:1/1

'Sardine' e spazi usati, duello Melato-Curioni

Il leghista: «Striscioni preparati in laboratorio finanziato da Comune e Regione». L'assessore: «Vero, ma è giusto così: il gruppo è apolitico»

di **Daniele Petrone**

«Le 'Sardine' reggiane hanno utilizzato gli spazi del laboratorio Sd Factory, gestito dalla Cooperativa Papa Giovanni XIII e finanziato da Comune e Regione, per preparare gli striscioni contro la Lega nel flash mob del 23 novembre scorso a Reggio».

La questione di 'inopportunità' la solleva Matteo Melato, capogruppo della Lega in Consiglio Comunale, il quale aveva presentato un'interrogazione dopo aver visto le foto su facebook che ritraevano gli organizzatori nei locali di Sd Factory, in via Brigata Reggio.

E ieri è arrivata la risposta scritta da parte dell'assessore Raffaella Curioni: «Poiché la manifestazione non risultava promossa da organizzazioni politiche e poiché il gruppo che ne ha fatto richiesta è composto da giovani artisti che partecipano al laboratorio creativo, la Papa Giovanni non ha riscontrato nella richiesta motivazioni che potessero giustificare il divieto nell'uso degli spazi».

Melato però non ci sta e attacca: «Il laboratorio ha delle linee guida precise, come riportato nello stesso sito, che deve perseguire e tra queste non vi sono finalità politiche. Le giustificazioni riportate dall'assessore non sono accettabili; specifica infatti che gli spazi sono stati concessi in quanto le 'Sardine' non sono un partito politico. Questa affermazione è del tutto fuorviante in quanto le 'Sardine' vanno in piazza per motivi politici cantando 'Bella Ciao' e soprattutto tra i promotori vi erano esponenti del Pd reggiano. Di sicuro poi non perseguono, come riporta l'assessore, 'democrazia, solidarietà, inclusione e nonviolenza' in quanto le sardine scendono in piazza contro il leader del maggior partito italiano Matteo Salvini, hanno allontanato in malo modo esponenti del comitato no biogas di Gavassa, mentre a Bologna frange del flashmob da cui è nato il movimento hanno provocato scontri con le forze dell'ordine, per non parlare 'dell'invito' fatto a Castelnovo Monti a Salvini di gettarsi dalla Pietra di Bismantova».

L'esponente del Carroccio poi allarga il tiro sulle 'Sardine': «Intitolare una manifestazione «Reggio non si Lega« è democratico? Sostenere che la Lega, primo partito italiano e che rappresenta milioni di elettori, professi una politica dell'odio, razzista, fascista e nazista è democratico? In democrazia la prima cosa basilare è il rispetto delle idee altrui anche se queste non sono condivise. Noi non siamo mai andati e non andremo mai in piazza per impedire a qualcuno di esprimere la propria opinione».

Infine Melato, pone l'accento sui finanziamenti pubblici elargiti ai laboratori di Sd Factory, come si legge anche nella risposta scritta dell'assessore Curioni (80mila euro dal Comune e 14mila euro dalla Regione). «Sono soldi delle tasse di tutti i cittadini – chiosa il leghista – anche di tutti quelli che non la pensano come le 'Sardine'. Non è poi chiaro se questi writers abbiano pagato le cifre presenti nel tariffario per il tempo in cui hanno occupato gli spazi. Se questi vogliono fare attività politica aprono il portafogli e possono affittarsi una sede nella quale fare striscioni senza stare sulle spalle dei cittadini. È inaccettabile che vengano utilizzati spazi pagati anche dalla Regione per preparare striscioni contro la Lega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO MELATO

«Le giustificazioni non sono accettabili: le 'Sardine' cantano 'Bella Ciao' e tra i promotori c'erano esponenti dal Pd reggiano»

Il capogruppo della Lega in consiglio comunale Matteo Melato aveva presentato un'interrogazione

Peso:46%

435-145-080
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Stefano Scansani
Tiratura: 10.971 Diffusione: 8.838 Lettori: 103.000

Rassegna del: 13/12/19
Edizione del:13/12/19
Estratto da pag.:1,15
Foglio:1/2

CENTRO PAPA GIOVANNI

«Tanti giovani assumono droga senza conoscere i suoi effetti»

Fabio Salati, presidente della associazione Papa Giovanni: «Tanti giovani assumono droghe senza conoscerne gli effetti». GATTI / PAGINA 15

Emergenza droghe «Spesso i giovani non sanno neanche cosa ingeriscono»

Salati, presidente del Centro Sociale Papa Giovanni XXIII «Si sottovalutano le Nps, le nuove sostanze psicoattive»

L'INTERVISTA
Gabriele Gatti

REGGIO EMILIA. Il presidente dell'Associazione Centro Sociale Papa Giovanni XXIII, Fabio Salati, prova a fare chiarezza su alcuni aspetti dell'uso di sostanze fra i giovanissimi, dopo il dibattito innescato in Sala Tricolore dalle discusse affermazioni del consigliere Pd Matteo Braghiroli sui controlli antidroga nelle scuole.

Quali azioni di prevenzione si attuano sul territorio?

«Le azioni sono diverse, così come gli attori che le attuano: ci sono i servizi pubblici Ausl, il progetto "Luoghi di prevenzione", il Cps, il Ceis e altre realtà che a vario titolo si occupano di prevenzione in modo sinergico. La Papa Giovanni è una delle realtà più consolidate nel tempo, avendo aperto con l'Unità di Prevenzione interventi per i più giovani dal 2000. Da allora le nostre azioni di prevenzione sono cambiate cercando di adattarsi a contesti e tipologie di consumatori: nei luoghi del divertimento facciamo interventi, nelle scuole ne facciamo altri e nei luoghi in cui sappiamo che si consumano droghe altri ancora. L'essenziale è cambiare le azioni di prevenzione adattandole al contesto specifico».

Come pensa sia giusto porsi nei confronti di un consumo che appare normalizzato come quello della cannabis nei giovani?

«Dal nostro punto di vista il lavoro non si divide fra sostanze legali o illegali, bensì fra consumi che producono dipendenza o meno. Ci occupiamo di eroinomani, così come di tante persone che hanno instaurato dipendenza da sostanze o comportamenti legali: come alcol, psicofarmaci, gioco d'azzardo. In quest'ottica cerchiamo di aiutare tutti, soprattutto i giovani, a capire che ogni sostanza può comportare rischi per la propria salute e il proprio stato psicofisico, ma lo facciamo anche sapendo che l'adolescenza è l'età nella quale i ragazzi hanno necessità di confrontarsi con i rischi e sappiamo che la sperimentazione delle sostanze nella gran parte dei casi cessa dopo pochi anni. Cerchiamo quindi di segnalare i rischi ma senza eccedere nella drammatizzazione perché rischieremmo di non risultare credibili».

L'uso di stupefacenti tra i

Peso:1-3%,15-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

405-103-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

giovani è sottovalutato rispetto al consumo di alcol o alla ludopatia?

«Negli anni passati si parlava molto dei rischi delle droghe e delle malattie sessualmente trasmissibili e pochissimo di gioco d'azzardo patologico; oggi paradossalmente sembra che i giovani sentano più spesso allarmi sull'azzardo rispetto a quelli su droghe o sessualità non protetta. Purtroppo il risultato è che come dice il Cnr, nella ricerca Espad che indaga la popolazione fra 15 e 19 anni, sono calati gli interventi di prevenzione sulle droghe e parallelamente sono aumentati i consumi fra i più giovani».

Ci sono nuovi stupefacenti in circolazione a cui i giovani sono esposti?

«A nostro avviso si sta sottovalutando l'uso delle Nps, le nuove sostanze psicoattive. Le Nps sono droghe chimiche che possono essere diverse fra loro, possono essere comperate illegalmente su internet e possono contenere di tutto. Il timore è che i giovani si avvicinino a queste droghe senza sapere neppure cosa ingeriscono e di conseguenza scoprendo troppo tardi i veri effetti sull'organismo. Anche l'eccessivo aumento delle modalità di fumo è preoccupante, l'avvento delle sigarette elettroniche ha portato grande diffusione fra i ragazzi di utilizzo di sostanze e miscele e nel mondo delle dipendenze sappiamo che più si estendono i consumatori, più aumenteranno coloro che instaurano comportamenti di abuso».

A livello operativo come intervenite sul territorio?

«Interveniamo su diversi fronti: sulla Prevenzione con operatori formati per stare sul territorio e informare i più giovani; sulla Cura attraverso le comunità terapeutiche che accolgono, in sinergia con i Sert, decine di persone per programmi di uscita dalla dipendenza; sulla Riduzione del danno con operatori specializzati per aiutare le persone a tutelare il più possibile sé stessi e il contesto che li circonda. Dei 4 pilastri indicati dall'Onu come efficaci per la lotta alle droghe ce n'è solo uno di cui non ci occupiamo che è la Repressione; di cui si occupano con professionalità e attenzione le forze dell'ordine preposte». —

La Papa Giovanni lancia l'allarme Nps, nuove sostanze psicoattive

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

405-103-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Stefano Scansani
Tiratura: 10.971 Diffusione: 8.838 Lettori: 103.000

Rassegna del: 13/12/19
Edizione del:13/12/19
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

Fra i minori è normale consumare la cannabis «Lo fa uno su quattro»

L'UNITÀ DI PROSSIMITÀ

REGGIO EMILIA. «La condizione di Reggio Emilia non ha nulla di dissimile dalla situazione nazionale ed europea». A dirlo è Luca Censi, coordinatore dell'Unità di prossimità: il progetto gestito dall'associazione Centro sociale Papa Giovanni XXIII che, con un'equipe formata da operatori di strada, si occupa di interventi di riduzione del danno, limitazione dei rischi e informazione sulle sostanze stupefacenti.

«I dati nazionali dicono che il numero di persone giovani o giovanissime che utilizzano cannabis è circa uno su quattro – prosegue Censi – quindi siamo di fronte ad un contesto di consumo che è normalizzato». Un fenomeno complesso, alimentato dalle polemiche che si sono scatenate dopo alcune dichiarazioni dei consiglieri comunali Giacomo Benassi (+Europa) e Matteo Braghiroli (Pd), e che riaccende un riflettore sulla difficoltà di approccio da parte delle istituzioni verso i ragazzi.

«I dati osservati ci indicano che sicuramente la comunicazione che il mondo degli adulti fa nei confronti della generazione Z (nati nella seconda metà degli anni '90 e la fine degli anni 2000, *ndr*) è manchevole. Prima di tutto l'informazione eccessivamente didascalica, scientifica e incentrata solamente sul patologizzare un atteggiamento o un'attitudine non è positiva. Un dato che è utile riportare è questo: noi facciamo questionari anonimi su Instagram alle persone, a cui risponde una fascia giovane. Notiamo che il sottoporre delle domande da pari a pari ci dà la possibilità di indagare realmente quali siano le attitudini o le attenzioni che i ragazzi hanno nei confronti delle droghe o degli atteggiamenti sessuali a rischio».

Un orizzonte indefinito, quello dell'apprendimento del fenomeno del consumo di stupefacenti da parte dei giovani, ma che evidenzia la necessità di un approccio che educhi alla comprensione dei rischi senza criminalizzare fasce fragili della popolazione. «Se posso fare un appunto dico questo – conclude Censi – quando è partita la proposta rispetto ai cani nelle scuole non è mai stata presa in considerazione quella che è la voce dei ragazzi e di questo mi stupisco, perché siamo in una città conosciuta in tutto il mondo per un approccio educativo attento a questo tipo di esigenze». —

G. Gat.

Il camper dell'unità di prossimità della Papa Giovanni XXIII

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

405-103-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Stefano Scansani
Tiratura: 10.971 Diffusione: 8.838 Lettori: 103.000

Rassegna del: 13/12/19
Edizione del:13/12/19
Estratto da pag.:31
Foglio:1/1

È partita la campagna "Regala una coperta"

ACCOGLIENZA INVERNALE

REGGIO EMILIA. In occasione dell'inizio dell'accoglienza invernale (legata alle temperature sempre più rigide e ai problemi legati essenzialmente ai senzatetto) che durerà fino al 31 marzo, l'Unità di Prossimità gestita dalla cooperativa centro sociale "Papa Giovanni XXIII" di Reggio Emilia, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia, lancia la campagna intitolata quest'anno "Regala una coperta".

L'iniziativa è volta a raccogliere esclusivamente giacche invernali, coperte pesanti e sacchi a pelo, per coloro che vivono situazioni di disagio, in particolare per persone senza dimora.

L'Unità di Prossimità, durante le uscite sul territorio, si preoccuperà di distribuire tali donazioni alle persone che ne necessitano.

Vestiti e coperte da donare possono essere consegnati dai cittadini che vogliono collaborare all'ufficio di Up - Unità di prossimità di via Guittone d'Arezzo 3 a Reggio Emilia, tutti i venerdì dalle ore 9 alle ore 11. Altri dettagli sono reperibili sul profilo Facebook e Instagram "Unità di Prossimità".

Per ulteriori informazioni sulla campagna "Regala una coperta" è possibile telefonare al numero 347/1161154.—

Il giaciglio di un senzatetto

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

405-103-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Se n'è andata una bellissima persona

Oggi l'addio di Reggio Emilia a Loris De Pietri: una vita per i ragazzi intrappolati dalla droga

16/12/2019 – Oggi Reggio Emilia dà l'ultimo saluto a Loris De Pietri: il fonerale al ciminero di coviolo di Reggio Emilia, alle 14,30.

Loris De Pietri, spirato a 88 anni ieri mattina dopo un breve ricovero all'Hospice di Montericco, è stato uno dei pinieri nella lotta alla droga, nella prevenzione e nel recupero dei tossicodipendenti. senza dubbio uno dei pilasgtri del volontariato reggiano, che non si è mai risparmiato in tute le situazioni che lo avevano visto protagonisti. Lascia la moglie Anna e il figlio Roberto.

Aveva fondato del Comitato Cittadino Antidroghe. Una scintilla generata "per seguire la figlia di un amico a San Patrignano" dalla quale è scaturito un grande movimento che non si è mai fermato. Tra i fondatori del Ceis di Reggio Emilia nel 1982, era un collaboratore storico della comunità Centro sociale Papa Giovanni XXII e grande amico di don Ercole Artoni.

Loris De Pietri

Fabio Salati, presidende della comjunità Papa giovanni XXIII di villa Sesso, ricorda come fosse infaticabile "nell'aiutare i ragazzi con problemi di dipendenza ad intraprendere un percorso in comunità". Proprio – "facendo leva sulle sue qualità umane – ricorda Salati – riusciva spesso ad accendere la motivazione nei ragazzi che grazie anche al suo supporto decidevano poi di farsi aiutare. Con Loris ci siamo conosciuti nel 2010 quando ho iniziato a lavorare nella comunità di Casaloffia "Tregua", e insieme anche ai servizi abbiamo lavorato negli anni per aiutare alcuni utenti in carico alla Papa Giovanni XXIII a continuare il percorso terapeutico presso S.Patrignano.

Di lui ricorderò sempre l'enorme disponibilità a qualsiasi orario, in qualsiasi giorno dell'anno e l'energia genuina nel voler aiutare chi si trovava in difficoltà senza nessun tornaconto personale. Ci ha lasciati una bellissima persona che ricorderemo sempre con grande affetto e stima".

Condividi
Mi piace 0 Tweet

Trasformerà
167.000
tonnellate
all'anno di rifiuto organico, sfalci e potature

RED CORPORATION
Consulenza | Immobiliare | Creditizio | Finanziario
Via San Giuseppe, n°1 (Angolo Piazza del Monte)
42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 580260 Cell. 340 6351427
www.redcorporation.it - info@redcorporation.it
seguici su

È il nuovo impianto di economia circolare di Reggio Emilia! Rifiuti organici, sfalci e potature del nostro territorio saranno trasformati per ottenere:

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

SPIDER-CH45-WEBPORTAL-66776298

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Palazzo Cantoni - Benelli

A sinistra lo staff che opera all'interno della struttura A destra l'interno di un appartamento

Centro sociale Papa Giovanni XXIII

PALAZZO BENELLI-CANTONI

Una residenza aperta a tutti nel cuore di Pomponesco

Nel bosco di Palazzo Benelli-Cantoni

POMPONESCO - 16 Aprile 2016. Era un venerdì. Uno di quei giorni di primavera dove esci con la giacca e dopo un po' inizi a sentire caldo. C'erano ancora gli alberi alti. Le foglie verdi. Quel giorno, a Pomponesco, è iniziata la storia che vogliamo raccontarvi oggi e che non sembra, ma a ripensarci, sembra ieri. Sembra ieri che passeggiando nelle vie di Pomponesco, imboccando via Fratelli Cantoni, numero 35 e 37 abbiamo finalmente visto finiti i lavori di ristrutturazione dell'ala di servizio di Palazzo Cantoni-Benelli. Un palazzo immenso, con un bel bosco alle sue spalle che arriva fino all'argine. È la casa dove è nato Alberto Cantoni, famoso scrittore di origini ebraiche, poi ereditata dalla famiglia Benelli e infine donata da questi ultimi al Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA), fondato da Don Ciotti.

Era il 2010 quando la Famiglia Benelli ha disposto la donazione e fin da subito è stata evidente la volontà di fare in modo che il futuro utilizzo degli spazi andasse in direzione Sociale. È in questo modo che le strade del CNCA e del Centro Sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia si sono incrociate ed è nata una idea che allora poteva sembrare lontana, complessa e irrealizzabile: costruire un luogo in cui dare accoglienza a persone in difficoltà abitativa, ma anche un luogo di socialità per le persone disabili del territorio. Un luogo che potesse diventare di incontro tra persone, di relazioni, di gioco e divertimento. Un luogo che potesse dare un porto sicuro e felice a chi vive un momento burrascoso, spazi di creatività e sperimentazione lavorativa, di riposo e condivisione. Che futuro straordinario già allora immaginavamo.

È stato facile? Non sapremmo. Non è stato facile quando, dopo pochi giorni, ci siamo visti gli uffici vandalizzati da sconosciuti, ma è stato facilissimo e bellissimo quando abbiamo visto il primo sorriso di chi ha varcato una delle soglie degli appartamenti. Non è stato facile sentire che qua e là, per strada o sotto i portici, ai giardini o dentro un negozio, la voce che girava era una voce di paura, di indifferenza o peggio di disprezzo. Ma è stato facilissimo quando abbiamo iniziato a vedere i volti dei compaesani (sì compaesani, perché calpestiamo la stessa terra e annusiamo le stesse nebbie), capire che questo palazzo è un luogo vero, fatto di persone, donne e uomini, bambini e bambine, ragazzi e ragazze che lo abitano quotidianamente, che vanno al forno a prendere un pezzo di pane, che si fanno una passeggiata sull'argine o che cercano semplicemente, come è giusto che sia, una traccia da seguire per vivere meglio. Poi è stato ancora più bello aprire il Centro Socio educativo per disabili al piano terra e iniziare a scoprire come si intrecciano le storie, come convivono gli appartamenti con i ragazzi e le ragazze del piano terra, notare gli sguardi dei genitori che vengono a prendere la propria figlia e vedono 5 bambini giocare in mezzo al cortile, la pelle scura ma gli stessi sorrisi dei loro figli.

Le attività dei bambini e dei ragazzi all'interno della struttura

Inaugurata nel 2016, la struttura è gestita dal Centro Sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia Dopo 3 anni e mezzo il progetto ha dati ottimi risultati, ma il sogno è che Palazzo Benelli-Cantoni possa diventare a breve un punto di incontro e frequentazione anche per la gente del territorio

Una Cooperativa Sociale, un palazzo, 10 appartamenti con mamme e (tanti) bambini e un Centro socio educativo che accoglie circa 25 tra ragazzi e ragazze (anche adulti) in differenti orari. Inoltre 13 operatori (non solo in servizio sul palazzo) che abitano e lavorano tra Viadana e Pomponesco, Brescello e Reggio Emilia, Novellara e Correggio

PALAZZO CANTONI/BENELLI
Via F.lli Cantoni 35-37 - Pomponesco
0375 86796 - palazzocantoni@gmail.com

Food in the wood

E dunque eccoci qui. Una Cooperativa Sociale. Un palazzo. 10 Appartamenti con mamme e bambini (tanti bambini), persone che stanno cercando la loro strada in una notte un po' meno buia, e un Centro socio educativo che accoglie circa 25 tra ragazzi e ragazze, anche adulti, in differenti orari. 13 operatori (non solo in servizio sul palazzo) che abitano e lavorano tra Viadana e Pomponesco, Brescello e Reggio Emilia, Novellara e Correggio.

Poi ci sarà il futuro. Sì di nuovo, il futuro. Perché noi non ci fermiamo. Il primo giorno, quel 16 aprile del 2016 i piedi che hanno varcato la soglia erano 6. Poi sono diventati sempre di più. E sul domani non vogliamo limiti. Il parco vorremmo diventasse privato ad uso pubblico; vorremmo che i bambini di Pomponesco venissero a giocare qui dietro, con i nostri, di bambini; poi vorremmo sistemare anche l'altra metà di Palazzo non ancora ristrutturata, aprire un piccolo bar, una cucina attrezzata, delle sale per la formazione; poi vorremmo che alcuni dei nostri ragazzi potessero lavorare in questa struttura, fare un caffè, cucinare un piatto di pasta; poi vorremmo dare continuità alla nostra festa annuale nel bosco, Food in the Wood e riuscire a dare uno spazio alle associazioni del territorio come Auser che tante volte ci hanno aiutato. E poi. Poi vedremo. Dal 2016 a oggi siamo arrivati qui. Arriveremo anche lì. Ne siamo certi. Ma vorremmo farlo con tutti voi, con il paese, i suoi anziani un po' sclerotici ma di cuore, i suoi ragazzi e ragazze sempre su un trattore, ma anche sempre pronti a dare una mano, i suoi bambini e bambine, caotici, buffi e fantasiosi. Come noi.

Attività in palestra

Momenti di divertimento